



ICZP

D.S. Tania Gamba

ZOLA PREDOSA

Scuole Statali dell'infanzia - primaria - secondaria di 1° grado

ISTITUTO COMPRENSIVO



ANED

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI



2020

SECONDARIA 1° F. FRANCIA

Gli alunni delle classi 3° della scuola media F. Francia in collaborazione con Aned e con il Comune di Zola Predosa

"PER COSTRUIRE LA PACE DIAMO UN FUTURO ALLA MEMORIA"

Non devo combattere

Non devo combattere con la cattiveria,
non devo combattere con il freddo e la fame,
non devo.

Un virus malgrado tutto è più buono di un uomo,
il suo nome è Corona non Adolf.

Lui mi permette di stare con la mia famiglia,
comprendere il valore della solidarietà,

Per costruire la pace diamo un futuro alla memoria.

*Il mondo della "Memoria" visto con gli occhi dei ragazzi.
Un mondo disincantato, a volte, e a volte triste, che fotografa la disperazione.
I nostri ragazzi,
che ci regalano, attraverso le loro opere,
creatività, emozioni, consapevolezza,
allontanando con i fatti, la retorica, i luoghi comuni, che affossano i pensieri
e che disperdono la memoria,
la memoria di un periodo storico ancora così vicino a noi,
ma che rischia di apparire sempre più lontano ed estraneo alla nostra vita.*

Hanno creato nuovi pensieri per noi, per Ricordarci di Ricordare.

*Sono Tutti diversi ma accomunati dall'amore che hanno per il disegno,
la parola, la progettualità in genere, e la sensibilità per affrontare un argomento così delicato.*

*Sono qui, i ragazzi della scuola media F. Francia di Zola Predosa
a confrontarsi fra loro e con il pubblico, presentandosi.*

*E noi, che abbiamo lavorato con loro, sappiamo quanto meritino un proprio spazio,
per la tenacia, la volontà, il metodo che hanno applicato,
nell'affrontare questa prova affatto semplice anche per gli adulti.*

*Per questo oggi noi vi diciamo Bravi anzi Bravissimi!
E vi ringraziamo per questa "Mostra",
dalla forte capacità espressiva e comunicativa,
così forte proprio perché caratterizzata dalla fresca immediatezza
e incisiva semplicità di "dire" le cose, tipica di voi ragazzi.*

..."dopotutto un virus è più buono di un uomo, si chiama Corona non Adolf"....

Le vostre insegnanti

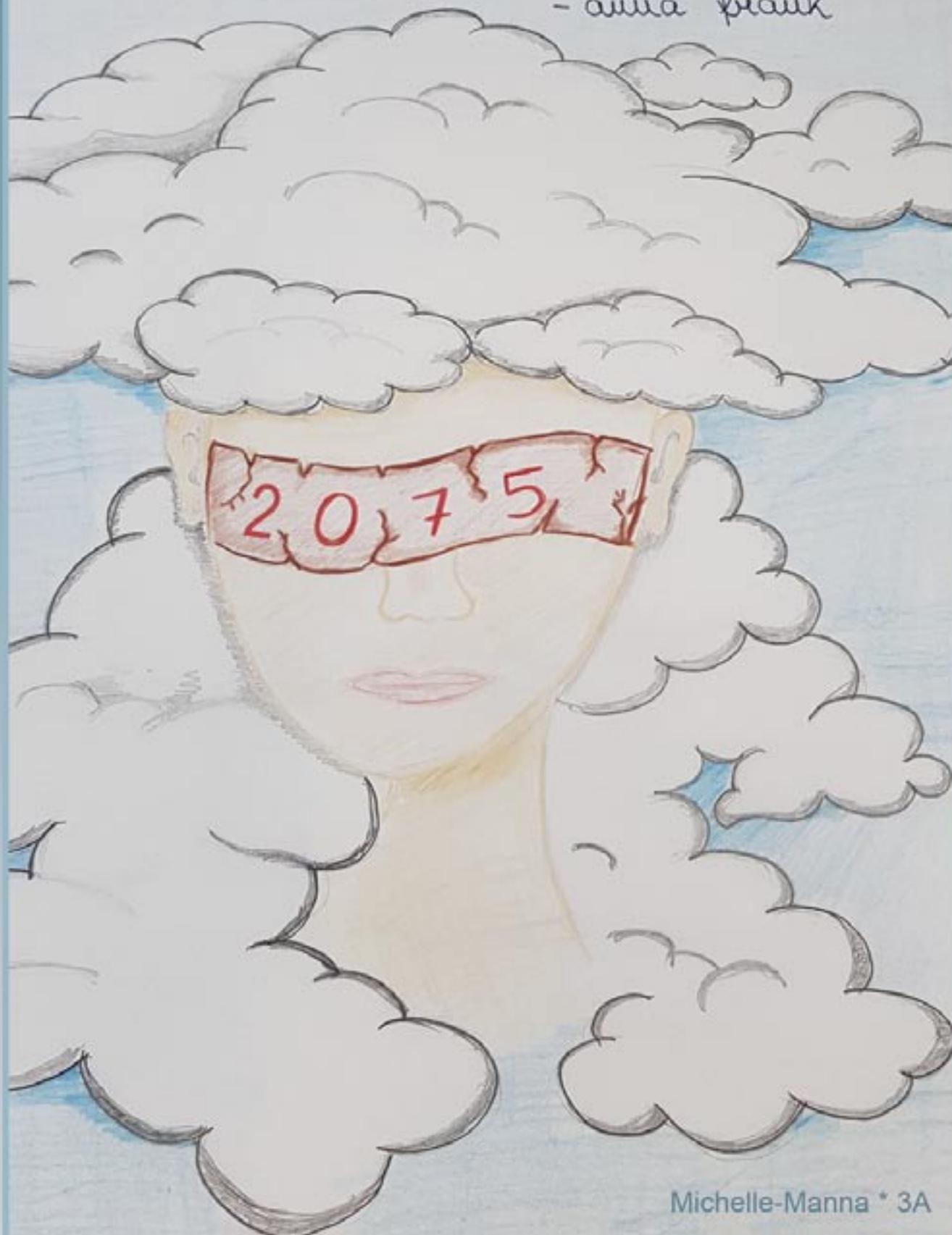
*Giovanna Baiesi
Valeria Di Sabatino
Piera Morselli*

È una ben
povera memoria
quella che
funziona solo
all'indietro



È una ben
povera memoria
quella che
funziona solo
all'indietro

QUEL CHE E' ACCADUTO
NON PUO' ESSERE
CANCELLATO,
MA SI PUO' IMPEDIRE
CHE ACCADA
DI NUOVO.
- anna frank





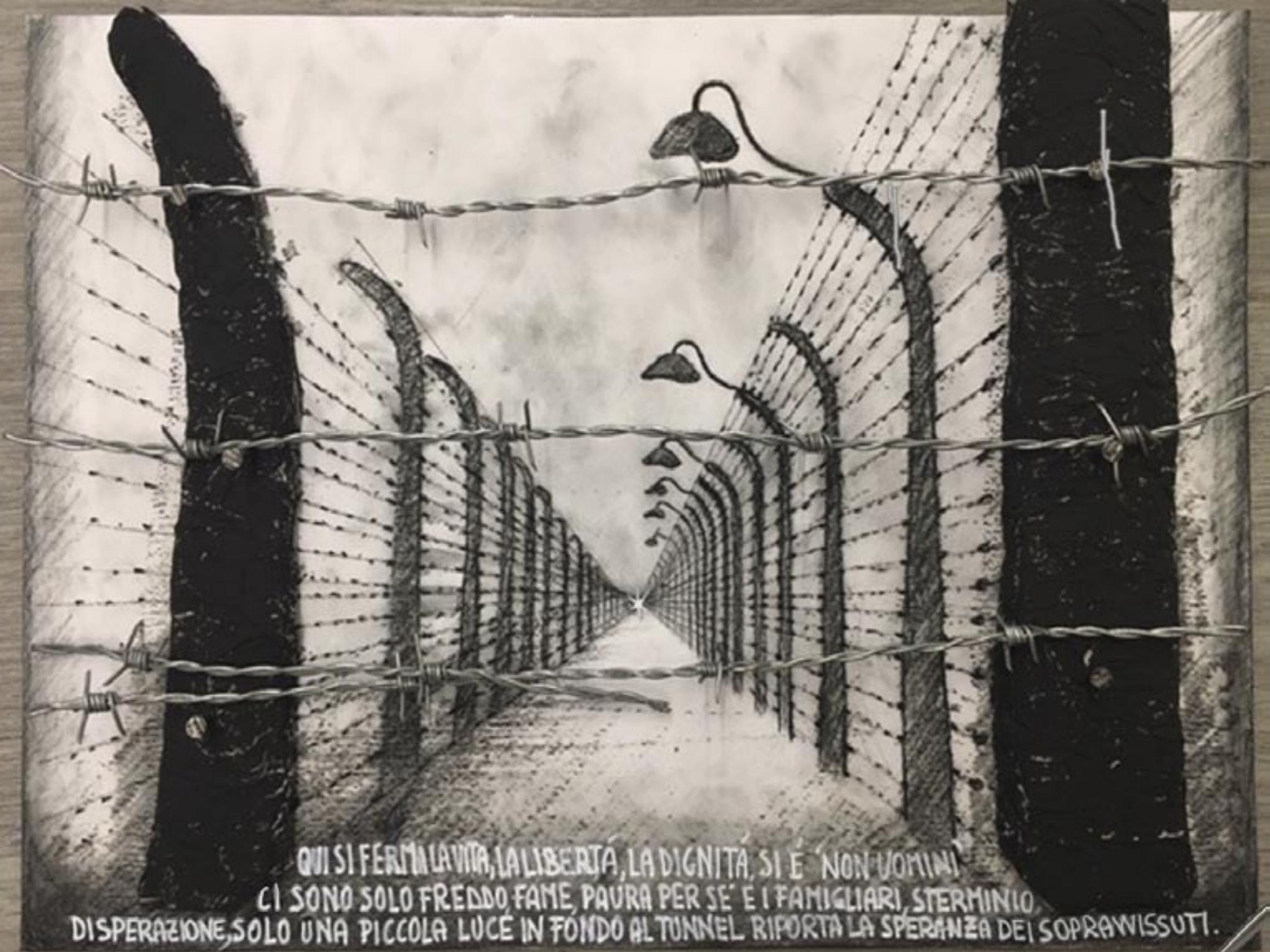
*...Ad Auschwitz c'era la neve,
il fumo saliva lento,
nel freddo giorno d'inverno,
e adesso sono nel vento...*

*...Ad Auschwitz tante persone,
ma solo grande silenzio,
che strano non ho imparato,
a sorridere qui nel vento...*

*...Son morto che ero bambino,
Son morto con altri cento,
passato per il camino,
e adesso son nel vento....*

Francesco Guccini





QUI SI FERMA LA VITA, LA LIBERTÀ, LA DIGNITÀ, SI È 'NON UOMINI'
CI SONO SOLO FREDDO FAME, PAURA PER SE' E I FAMILIARI, STERMINIO,
DISPERAZIONE, SOLO UNA PICCOLA LUCE IN FONDO AL TUNNEL RIFORTA LA SPERANZA DEI SOPRAVVISSUTI.

Tecnica - carboncino



A VOI CHE NON SIETE STATI ODIATI PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON SIETE STATI PICCHIATI PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON SIETE STATI SFOGLIATI PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON SIETE STATI RITENUTI SBAGLIATI PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON SIETE STATI TIMBRATI COME DELLE MUCCHE PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON SIETE STATI SEPERATI DAI VOSTRI CARI PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON AVETE PERSO TUTTO PER NESSUNA COLPA
A VOI CHE NON SIETE STATI UCCISI NEI PEGGIORI MODI PER NESSUNA COLPA

VIVETE PER VOI STESSI E PER
LORO

Per non dimenticare,
sperando che non accada
mai più...



Per non dimenticare,
sperando che non accada
mai più...



Tecnica - installazione

Nella prigionia, c'è la speranza di lottare per un sogno: la libertà.
Ognuno deve lottare per il proprio obiettivo: essere libero.
Prigionia, speranza, lotta, sogno e libertà.

Sara Belletti * 3C



Tecnica - Installazione

C'è un paio di scarpette Rosse di Joyce Lussu
C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schulze Monaco".
C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald.
Più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.
Servivano a far coperte per i soldati.
Non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas.
C'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald.
Erano di un bimbo di tre anni,
forse di tre anni e mezzo.
Chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni,
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare,
si sa come piangono i bambini.
Anche i suoi piedini
li possiamo immaginare.
Scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono.
C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald,
quasi nuove,
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le soles...



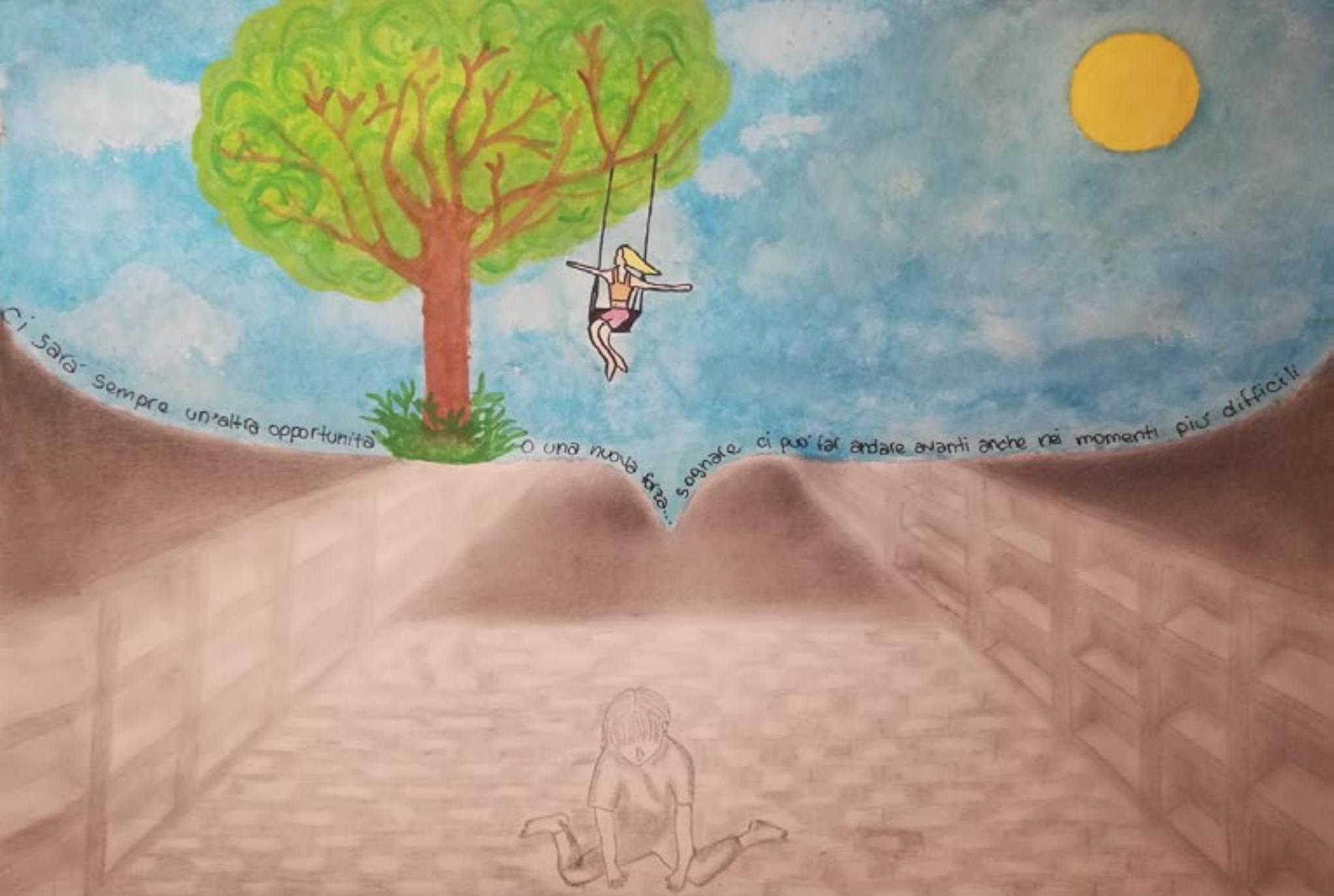
Zola Predosa 31 Marzo 2020

Cara Jole

mi chiamo Giovanni e sono un ragazzino di 13 anni che abita in provincia di Bologna, quasi vicino a dove si trovava la tua casa. Ho letto la tua storia e quella della tua famiglia e ho scelto di lasciarti una rosa e questa mia lettera vicino alla pietra di inciampo a te dedicata. Insieme ai tuoi genitori e alle tue sorelle hai dovuto sopportare torture e interrogatori e infine la tragedia della deportazione e la morte lontana da casa, questo per esserti opposta con forza alle idee e all'oppressione fascista. Per difendere i vostri ideali e quelli di tante altre persone avete preferito correre il rischio di essere catturati. Non siete stati dimenticati e proprio all'inizio di quest'anno una "pietra d'inciampo" per ognuno dei componenti della tua famiglia è stata posta davanti all'ingresso della vostra residenza di Via Rimesse n. 25, perché nulla di quello che vi è capitato deve essere dimenticato.

"La memoria è un vaccino che ci fa essere cittadini migliori"

*Giovanni Tommasini * 3C*



Ci sarà sempre un'altra opportunità,
o una nuova forza...
sognare, ci può far andare avanti
anche nei momenti più difficili...



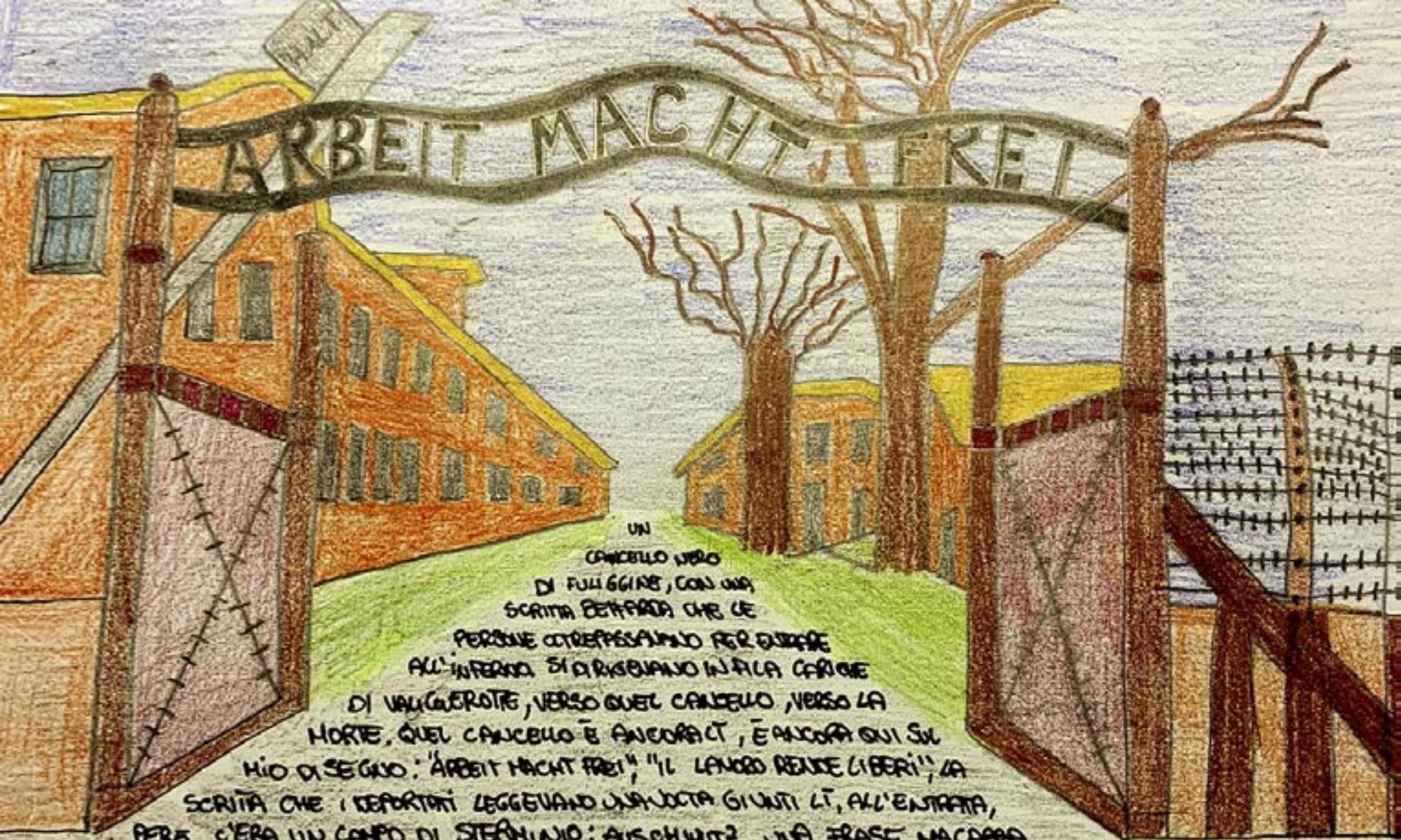
VEDO IL MONDO
MUTARSI LENTAMENTE
IN UN DESERTO ODO,
SEMPRE PIU'FORTE
L'AVVICINARSI DEL ROMBO
CHE CI UCCIDERA',
PARTECIPO AL DOLORE
DI MIGLIAIADI UOMINI,
EPPURE QUANDO GUARDO IL CIELO
PENSO CHE TUTTO SI VOLGERA'
NUOVAMENTE AL BENE

Lorenzo Venturelli * 3C

MI IMMAGINO UN LUOGO BUIO, NEBBIOSO
E CUPO DOVE IL SOLE NON SORGE MAI
PERCHE MAI SI PUO' ILLUMINARE
CIO CHE E' MEGLIO NON VEDERE
DOVE REGNA SOLO LA PAURA E L'ODORE
DI MORTE E BRUCIATO!



IL SOLE NON SORGE MAI
PERCHE MAI SI PUO' ILLUMINARE
CIO CHE E' MEGLIO NON VEDERE



UN
CANCELLO NERO
DI FULIGGINE, CON UNA
SCRITTA BEFFARDA CHE LE
PERSONE OLTREPASSAVANO PER ENTRARE
ALL'INFERNO SI DIRIGEVANO IN FILA CARICHE
DI VALIGIEROTTE, VERSO QUEL CANCELLO, VERSO LA
MORTE. QUEL CANCELLO È ANCORA LÌ, È ANCORA QUI SUL
MIO DI SEGNO: "ARBEIT MACHT FREI", "IL LAVORO RENDE LIBERI", LA
SCRITTA CHE I DEPORTATI LEGGEVANO UNA VOLTA GIUNTI LÌ, ALL'ENTRATA,
PERÒ, C'ERA UN CAMPO DI STERMINIO: AUSCHWITZ. UNA FRASE MACABRA
E SFACCIATA PER COLORO CHE UNA VOLTA ENTRATI, NON SAREBBERO AFFATTO STATI
"LIBERATI" DAL LAVORO, MA, PER LA MAGGIOR PARTE DI ESSI, DALLA MORTE.

Dieci milioni di anime. Un cancello nero di fuliggine, con una scritta beffarda che le persone oltrepassavano per entrare in un inferno. Si dirigevano in fila cariche di valigie rotte, verso quel cancello, verso la morte. Quel cancello è ancora lì, è ancora qui sul mio disegno: "Arbeit Macht Frei", "Il lavoro rende liberi", la scritta che i deportati leggevano una volta giunti all'entrata, però, era per un campo di sterminio: Auschwitz. Una frase macabra e sfacciata per coloro che una volta entrati, non sarebbero affatto stati "liberati" dal lavoro, ma, per la maggior parte di essi, dalla Morte.

FEDERICO 3°D
CALZOLARI



Dieci milioni di anime

Dieci milioni di vite

Dieci milioni di uomini, donne e bambini strappati alle proprie vite.

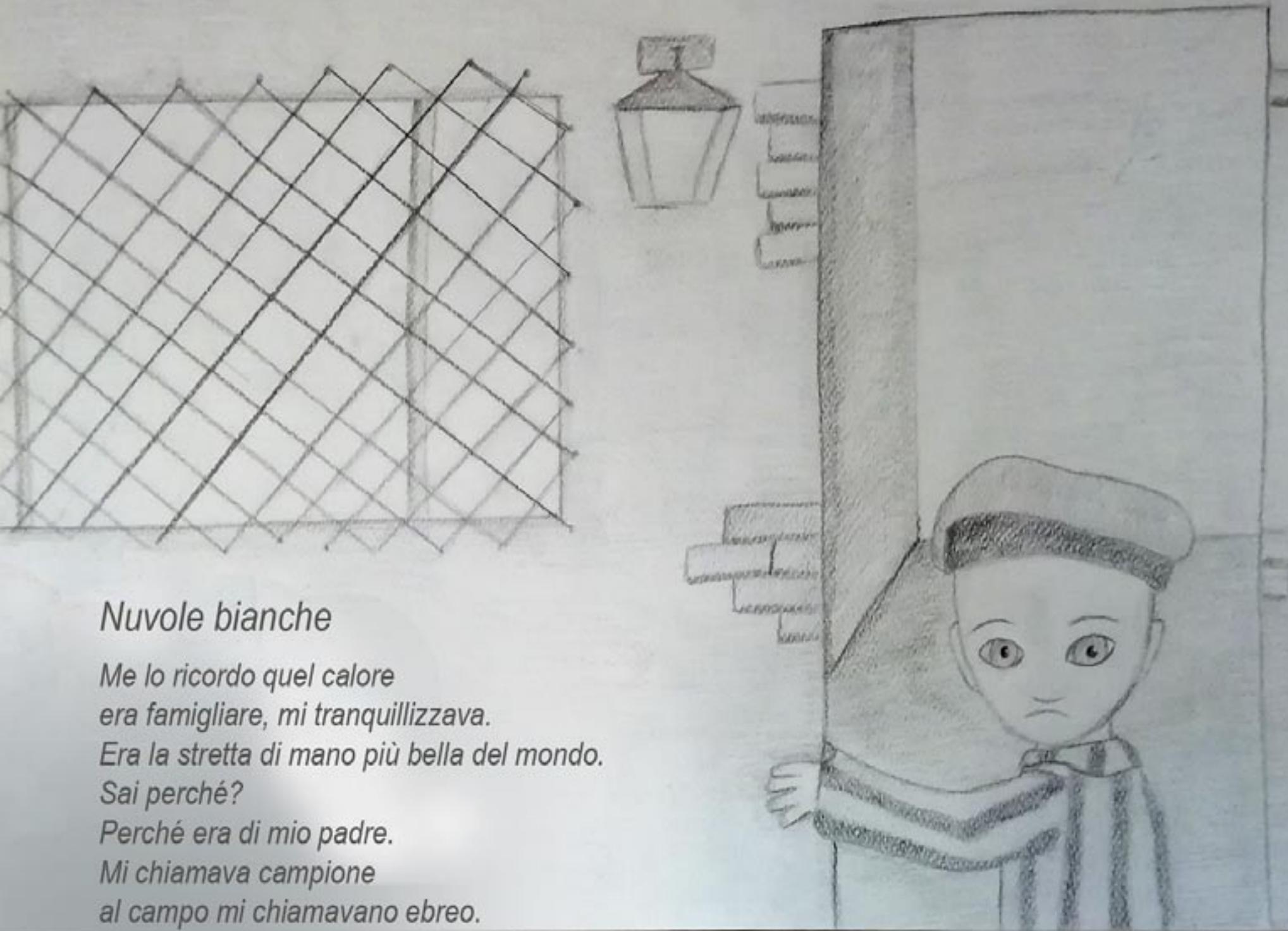
Umiliati. Torturati. Sterminati.

La vergogna e il timore di appartenere ad una specie così distruttiva e crudele

Dipende tutto da noi, da come ci comportiamo con gli altri,

*dal rispetto che **scegliamo** di avere del prossimo,*

dal senso che vogliamo dare alla nostra vita.



Nuvole bianche

*Me lo ricordo quel calore
era familiare, mi tranquillizzava.
Era la stretta di mano più bella del mondo.
Sai perché?
Perché era di mio padre.
Mi chiamava campione
al campo mi chiamavano ebreo.
Non ho mai saputo cosa volesse dire,
ma ora sono qui, con mio padre,
che gioco,
come tutti i bambini
In mezzo alle nuvole bianche.*

Speranza

l'unica cosa umana
rimasta nei nostri corpi
quei corpi che
sono stati
maltrattati e torturati

Speranza

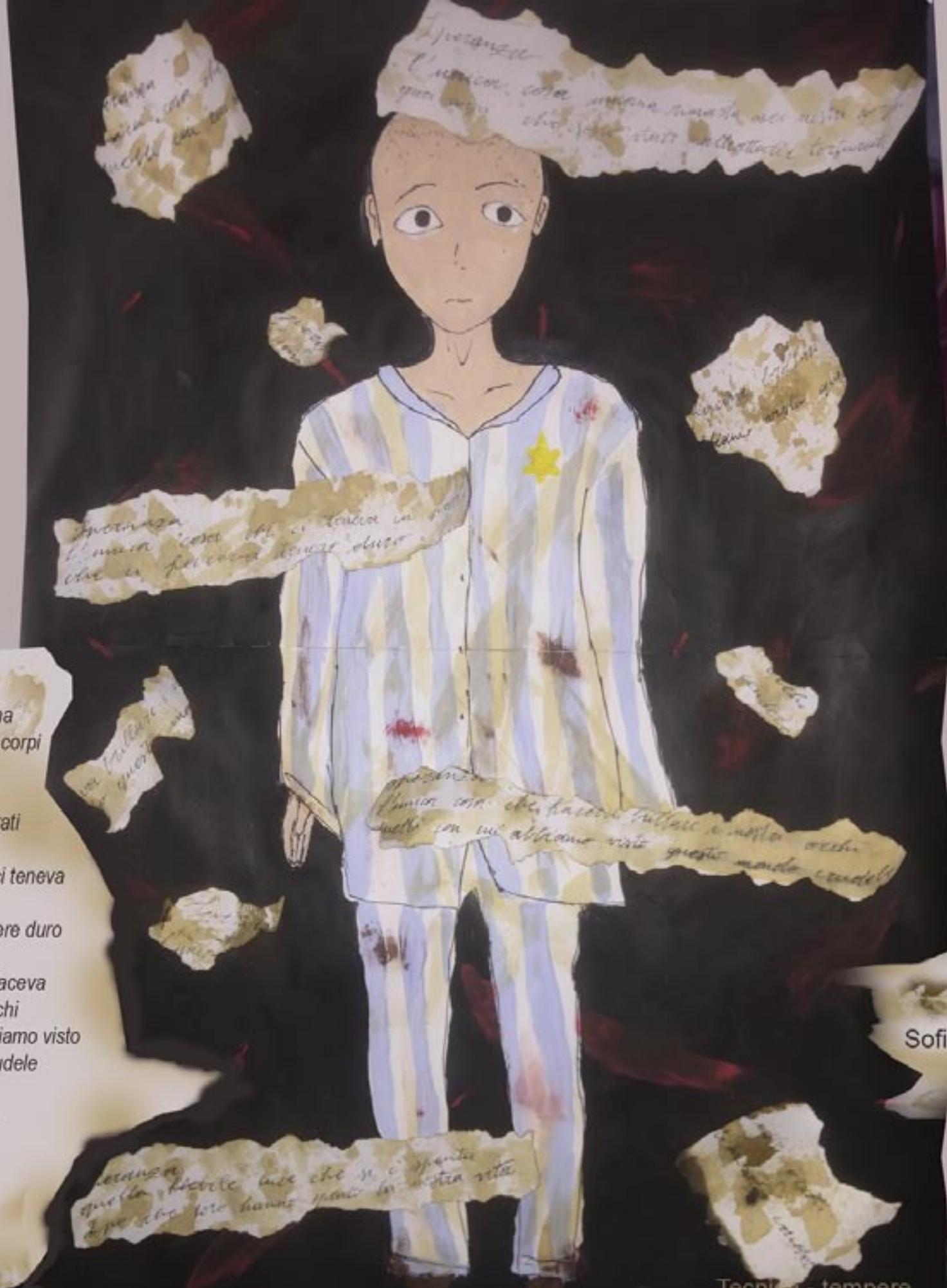
l'unica cosa che ci teneva
in piedi
che ci faceva tenere duro

Speranza

l'unica cosa che faceva
brillare i nostri occhi
quelli con cui abbiamo visto
questo mondo crudele

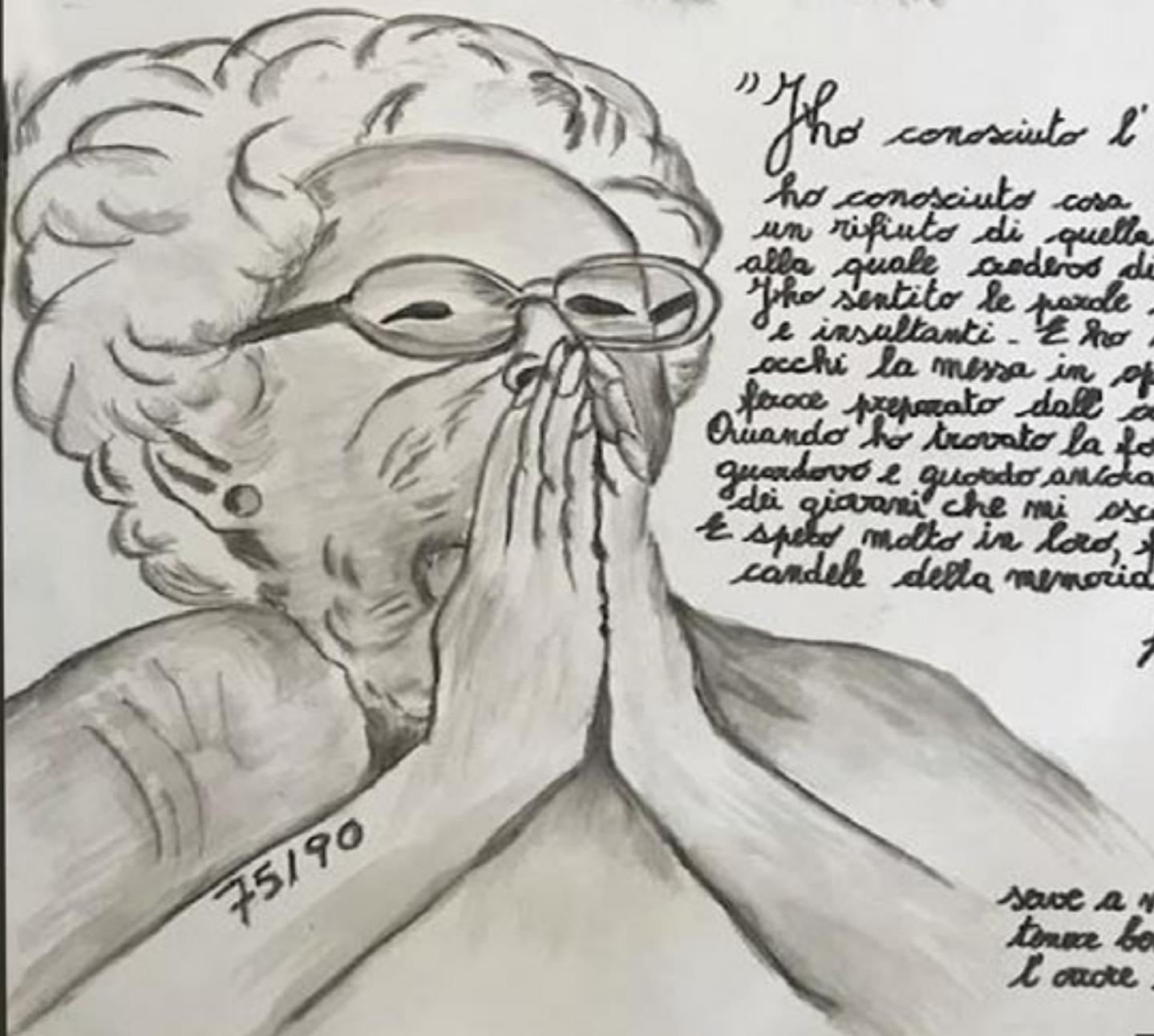
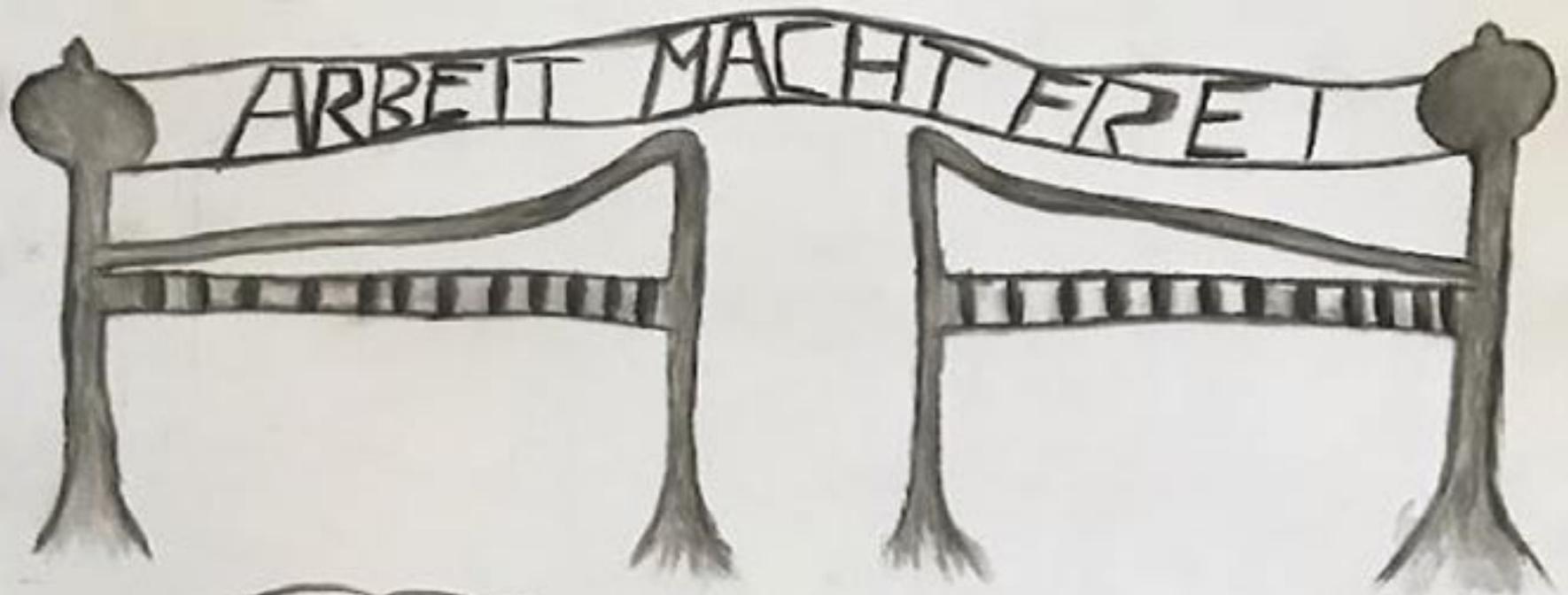
Speranza

quella flebile luce
che si è spenta
dopo che loro
hanno spento
la nostra
vita.



Sofia Chen * 3D

Tecnica - tempere



"Ho conosciuto l'odio,
ho conosciuto cosa vuol dire diventare
un rifiuto di quella società civile
alla quale credevo di appartenere.
Ho sentito le parole dell'odio, odiose
e insultanti. E ho visto con i miei
occhi la messa in scena del programma
feroce preparato dall'odio.
Quando ho trovato la forza di raccontare,
quando e quando ancora, adesso gli occhi
dei giovani che mi ascoltano
E spero molto in loro, forse future
candele della memoria"

Liliana Segre

La memoria
serve a non dimenticare, e
tenere ben presente mi giovani,
l'orrore subito nel passato.

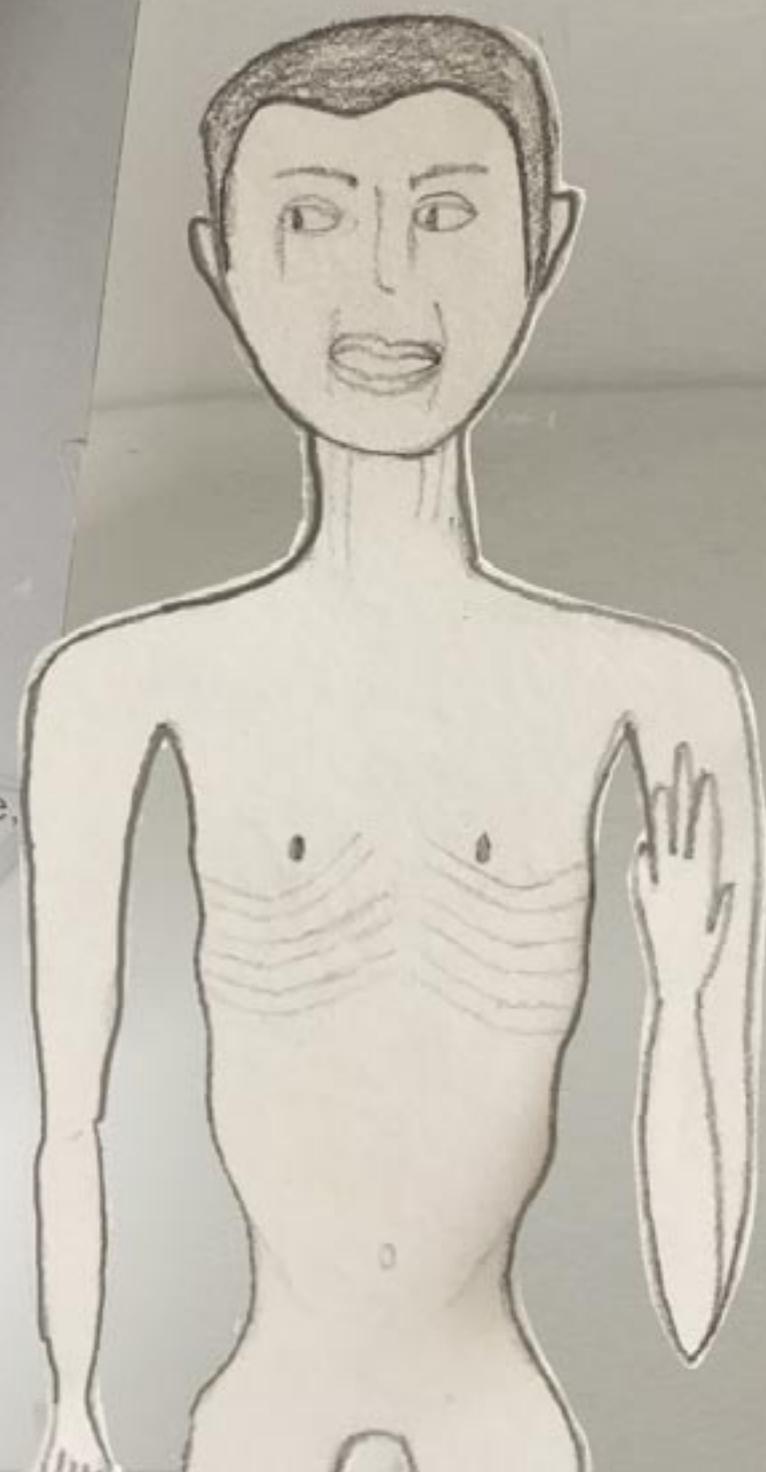
75190

CIAO ANNA, COME HAI FATTO?



Come hai fatto a resistere...
senza poter vedere il sole.
Come hai fatto a resistere...
senza respirare aria a pieni polmoni.
Come hai fatto a resistere...
senza urlare di gioia.
Come hai fatto ad avere...
così fiducia nell'essere umano.
Tu l'hai fatto,
così anche io posso,
così l'intera umanità può
capire nel piccolo la felicità.
Non devo combattere con la cattiveria,
non devo combattere con il freddo e la fame,
non devo.
Un virus malgrado tutto è più buono di un uomo,
il suo nome è Corona non Adolf.
Lui mi permette di stare con la mia famiglia,
comprendere il valore della solidarietà,
di sorridere di un futuro che verrà,
perché ad essere insieme felici si tornerà!
Peggio la guerra che la pace,
quest'ultima è la situazione che mi piace.
Mi affaccio alla finestra...
Cara Anna,
vedo gente giocare,
prima erano stremati a lavorare
Penso alla bellezza intorno a me
E sono felice grazie a te.

Mattia Coltelli * 3E



Sono i segni sulle pareti che mi fanno pensare,
sono le urla intrappolate in quelle camere,
sono le anime delle persone che,
lì dentro, ci hanno lasciato la vita.
È quella scritta "Gas Kammer"
che mi fa tremare e riflettere
che
gli artefici di questo dolore,
non sono degni del nome
"uomo".

Ilaria Donatini * 3E

Il rosso del mio petto.

*Ora che ti guardo dall'alto,
che volo libero,
non ho più paura di te.*

Non sento più il dolore...

Solo un ricordo rosso, mi è rimasto sul petto

Il rosso del mio sangue versato...

*imprigionato nell'orrore
del tuo filo spinato.*



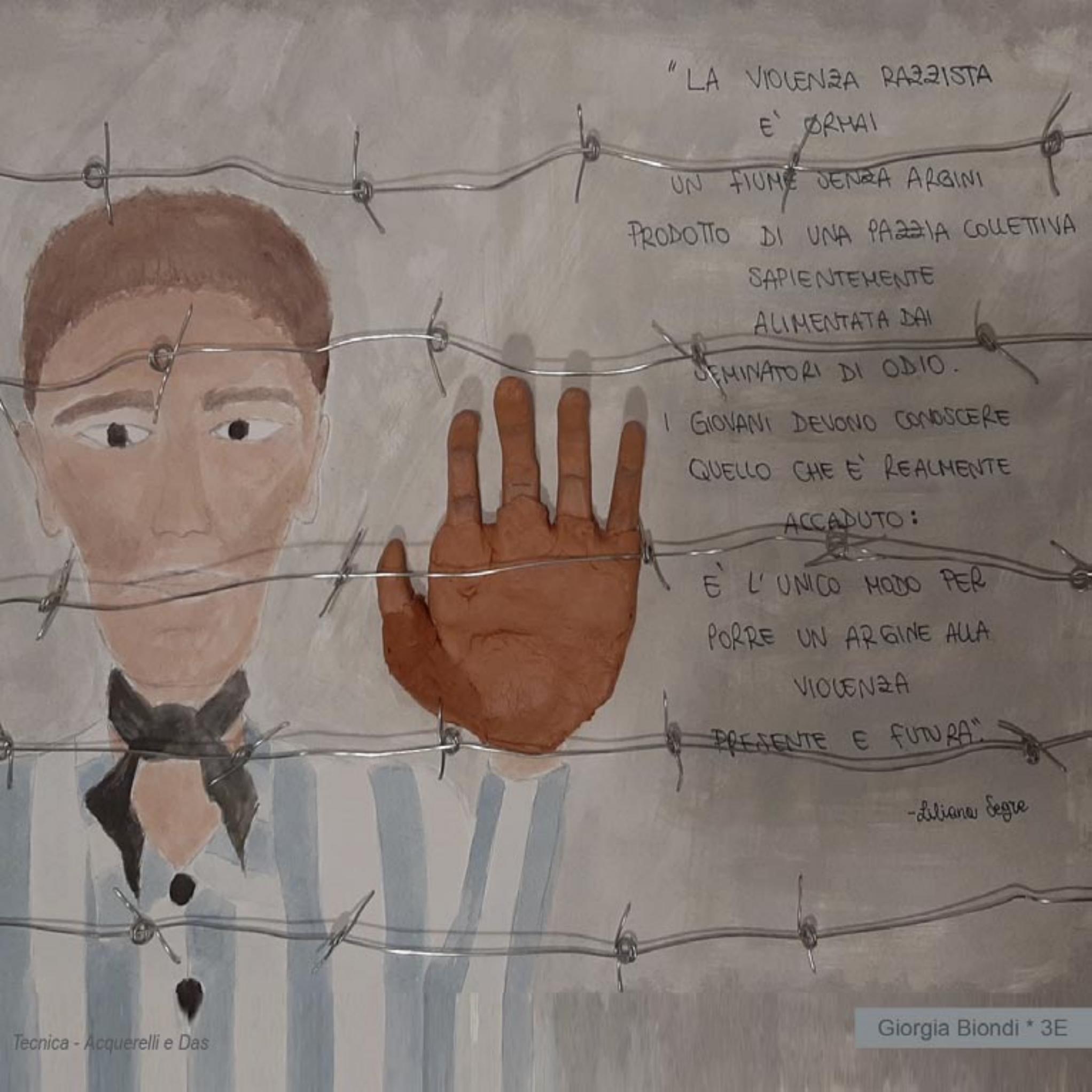
Ho riflettuto e penso che questo mio disegno, potrebbe avere anche un altro titolo, ovvero:

"Nessuno ha mai commesso errore più grande, di colui che non ha fatto niente perché poteva fare troppo poco".

Con questo titolo voglio riferirmi sia al periodo della seconda guerra mondiale,
sia a quello attuale della emergenza COVID-19.

Nel primo caso molti avranno pensato che il loro contributo poteva essere troppo poco per fermare quell'orrore,
e quindi non hanno fatto niente.

Invece nel secondo caso, fare poco, cioè stare in casa,
sta diventando una grande azione per contenere il contagio.



"LA VIOLENZA RAZZISTA
E' ORMAI

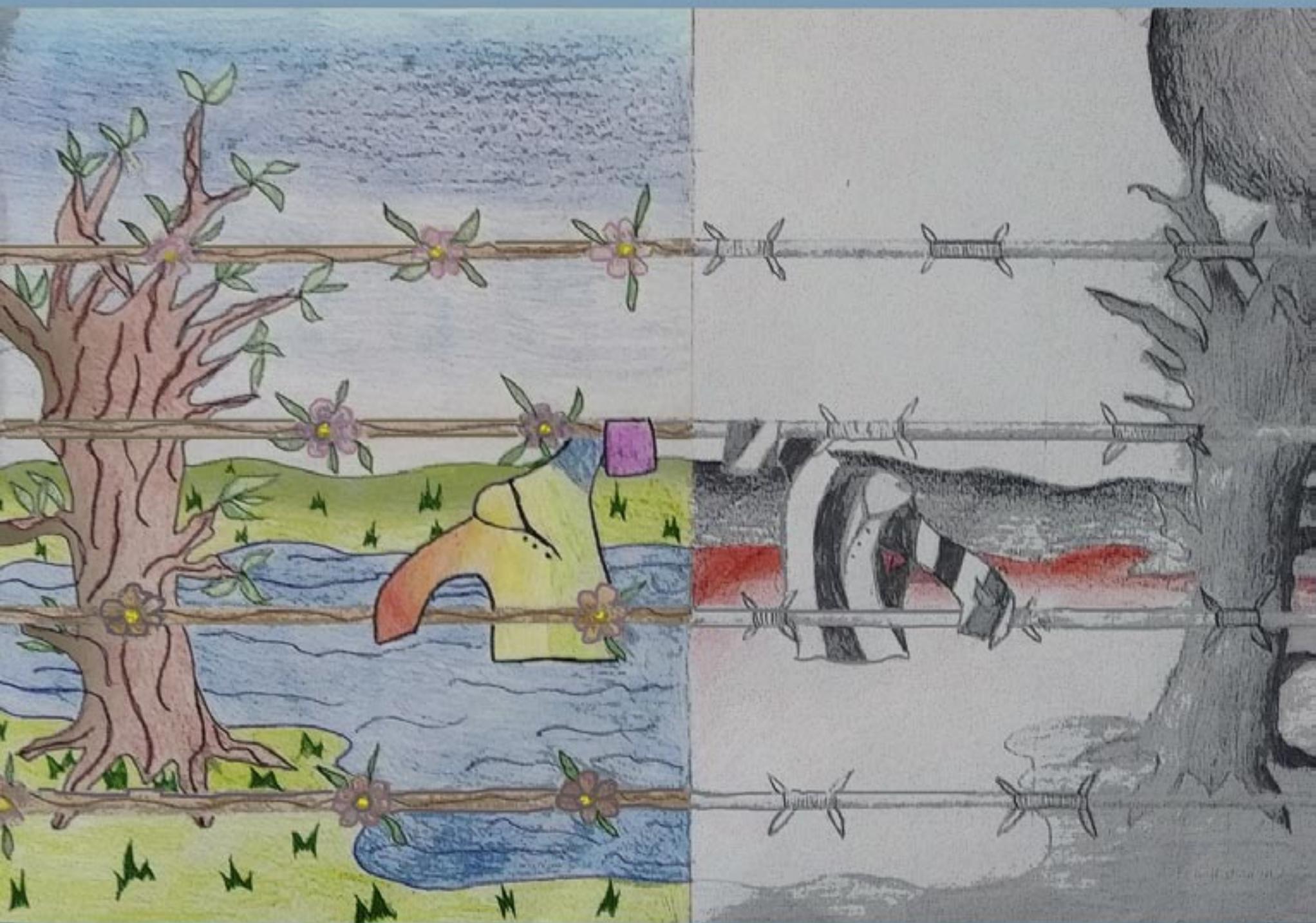
UN FIUME SENZA ARGINI
PRODOTTO DI UNA PAZZIA COLLETTIVA
SAPIENTEMENTE
ALIMENTATA DAI
SEMINATORI DI ODIO.

I GIOVANI DEVONO CONOSCERE
QUELLO CHE E' REALMENTE
ACCADUTO:

E' L'UNICO MODO PER
PORRE UN ARGINE ALLA
VIOLENZA
PRESENTE E FUTURA"

-Liliana Segre

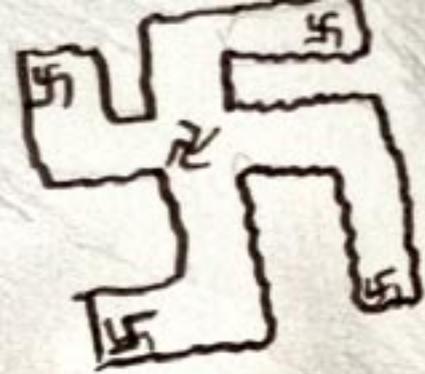
" Per essere uguali non serve fare esperimenti ma stare bene con se stessi."



MIA MADRE, LA SERA
STESSA CHE SIAMO
ARRIVATI E' STATA

BRUCIATA

Benjamin Capon



ARBEIT MACHT FREI



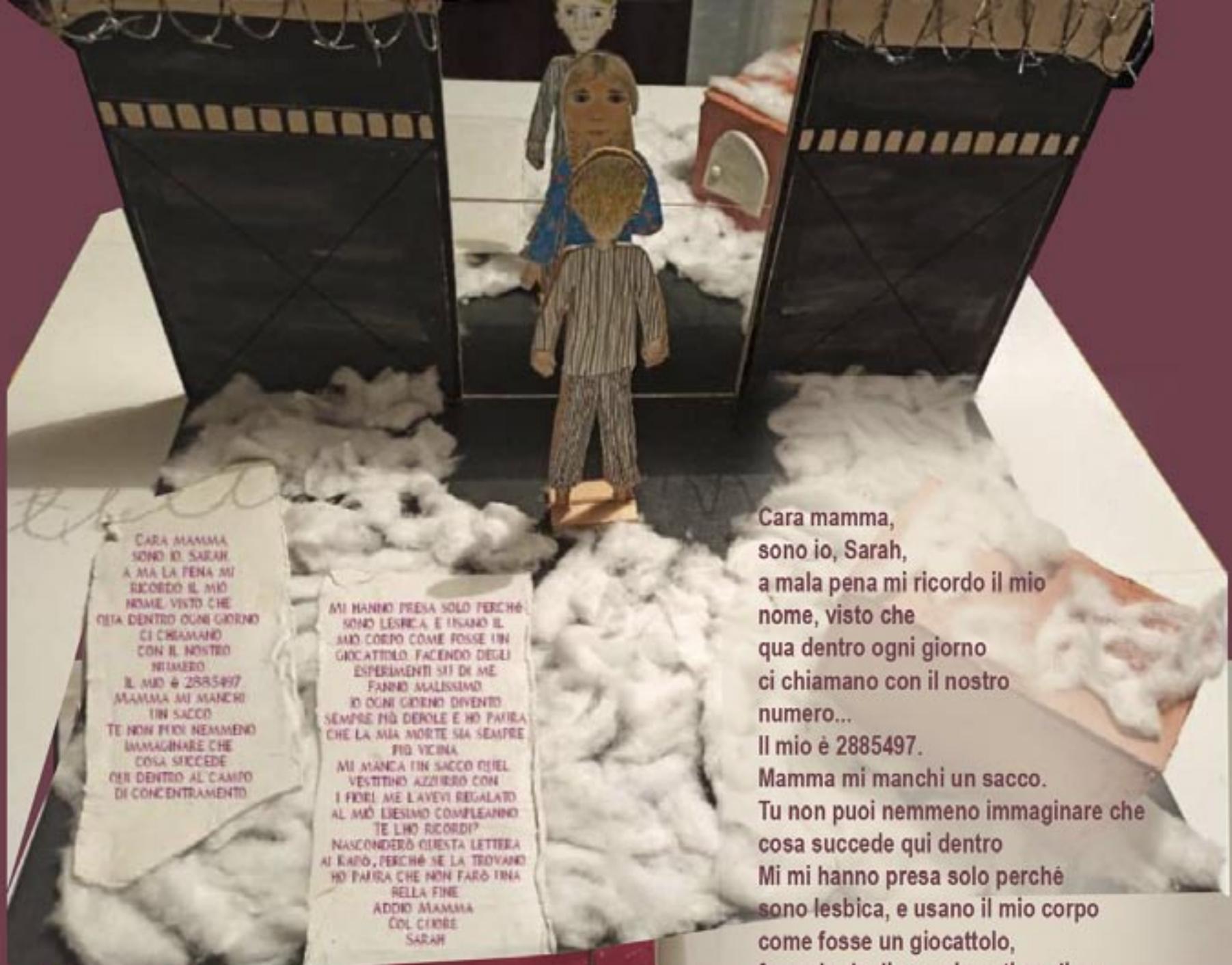
MORTE

BRUTTA VITA

EBREI E
ZINGARI

Questa frase, detta dal sopravvissuto Benjamin Capon, quando entrò a Birkenau con la sua famiglia, mi fa provare molta tristezza...

Luca Tavolazzi * 3E



CARA MAMMA
SONO IO SARAH
A MA LA PENA MI
RICORDO IL MIO
NOME, VISTO CHE
STA DENTRO OGNI GIORNO
CI CHIAMANO
CON IL NOSTRO
NUMERO
IL MIO È 2885497
MAMMA MI MANCHI
UN SACCO
TE NON PUOI NEMMENO
IMMAGINARE CHE
COSA SUCCEDA
GER DENTRO AL CAMPO
DI CONCENTRAMENTO

MI HANNO PRESA SOLO PERCHÉ
SONO LESBICA, E USANO IL
MIO CORPO COME FOSSE UN
GIOCATTOLO, FACENDO DEGLI
ESPERIMENTI SU DI ME.
FANNO MALISSIMO
IO OGNI GIORNO DIVENTO
SEMPRE PIÙ DEBOLE E HO PAURA
CHE LA MIA MORTE SIA SEMPRE
PIÙ VICINA.
MI MANCA UN SACCO QUEL
VESTITINO AZZURRO CON
I FIORI, ME L'AVEVI REGALATO
AL MIO 13ESIMO COMPLEANNO.
TE L'HO RICORDI?
NASCONDERÒ QUESTA LETTERA
AI KAPO, PERCHÉ SE LA TROVANO
HO PAURA CHE NON FARÒ UNA
BELLA FINE.
ADDIO MAMMA
COL CUORE
SARAH

Cara mamma,
sono io, Sarah,
a mala pena mi ricordo il mio
nome, visto che
qua dentro ogni giorno
ci chiamano con il nostro
numero...

Il mio è 2885497.

Mamma mi manchi un sacco.

Tu non puoi nemmeno immaginare che
cosa succede qui dentro

Mi mi hanno presa solo perché
sono lesbica, e usano il mio corpo
come fosse un giocattolo,
facendo degli esperimenti su di me.

Fanno malissimo e lo ogni giorno divento
sempre più debole e ho paura
che la mia morte sia sempre più vicina.

Mi manca un sacco quel
vestitino azzurro con i fiori, che mi avevi regalato
al mio 13esimo compleanno. Te l'ho ricordi?

Nasconderò questa lettera
ai Kapò, perché se la trovano
ho paura che non farò una bella fine.

Addio Mamma

Col cuore

Sarah

Tecnica - installazione

Chiara Musiani * 3E

*siamo entrati dal quel cancello,
con mia mamma,
ero quasi convinta di non uscire più,
ma all'improvviso qualcosa di magico ci ha fatto
volare fuori,*

*sono volata fuori,
da sola,
mia mamma
non ce l'aveva fatta*

*nel mio volo
mi è sembrato
di iniziare una
nuova vita...*

*Sofia Santoro *3E*

Tecnica - Tempera su tavola



*"Le azioni erano mostruose,
ma chi le fece
era pressoché normale,
né demoniaco né mostruoso"
(Hannah Arendt)*



Il tempo cambia il volto delle cose,
ma se ci ricorderemo di onorare la memoria essa non cambierà mai.



PACE

Non voglio più disegnare fili spinati, *non* voglio più disegnare svastiche nel cielo,
non voglio più disegnare l'odio dell'uomo, *non* voglio più colorare con colori cupi ma con i colori della luce.
Voglio che sorga un sole di pace, che illumini ogni cosa, e che possa dare una nuova speranza!



“BAMBINI AL VENTO”

Bambini senza infanzia e senza speranza
Con la paura negli occhi
trascinati verso la luce al suono dei rintocchi
Liberati dal tormento
Come cenere al vento.



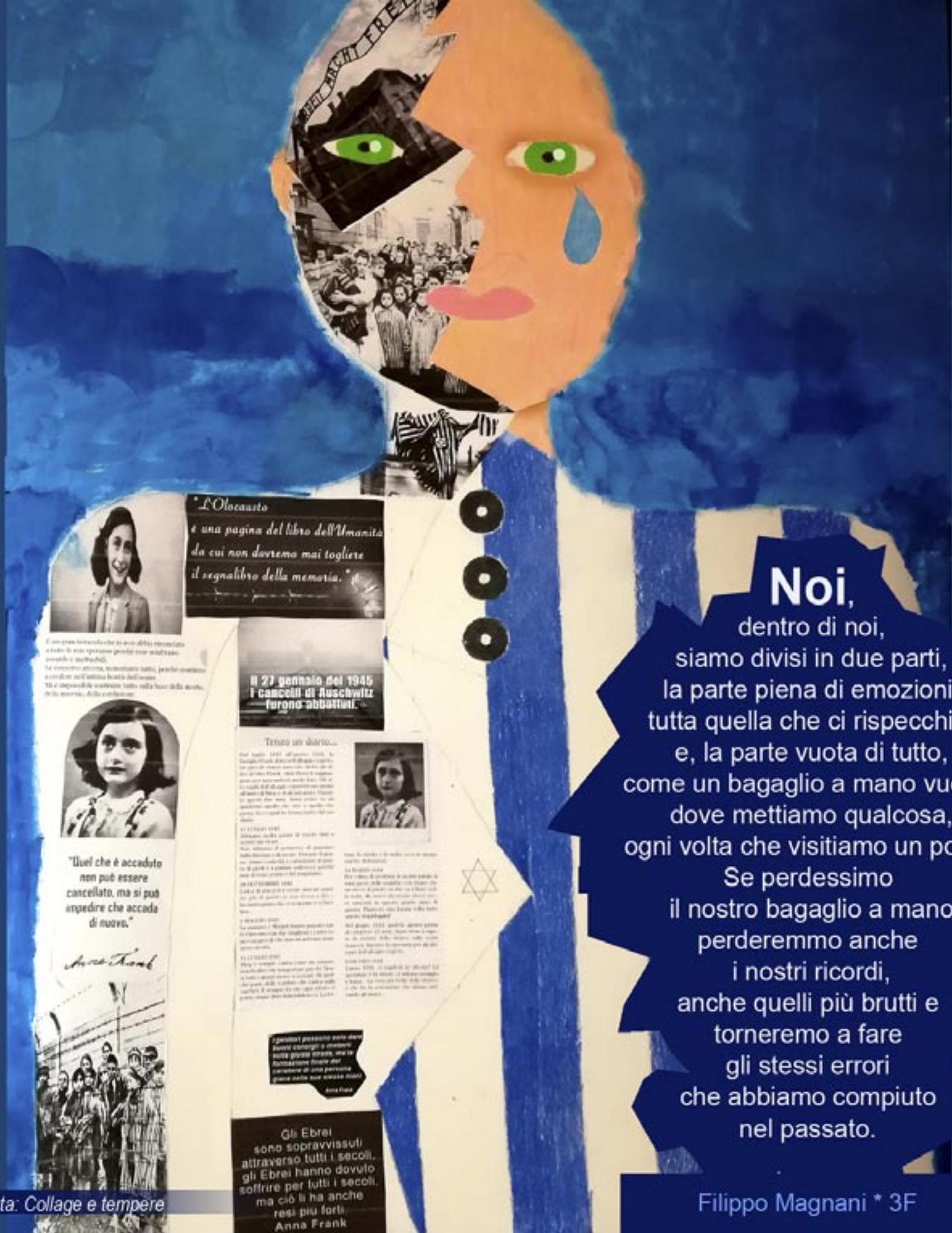
dopo una vita passata al buio è difficile tornare a vedere la luce...



Elena Lorigo * 3 F

dopo una vita passata al buio è difficile tornare a vedere la luce.

*Dopo una vita passata al buio non riesci più a vedere la luce.
Dopo un trauma, è molto difficile tornare alla vita normale,
come mostrano questi semplici occhiali, tu non riuscirai più a vedere nient'altro,
come se gli occhiali diventassero un filtro anziché un aiuto per rendere la propria vita migliore.
Ecco, cosa ha portato questa guerra, milioni di filtri che hanno distrutto la vita delle persone.
Io non riesco nemmeno ad immaginare come si possa trasformare la vita di un deportato, di un militare o di un partigiano,
dopo questa esperienza, e il solo il parlarne mi fa sentire male.
Purtroppo, nonostante tutto quello che hanno subito, milioni di persone durante la guerra,
permangono discriminazioni e pregiudizi.
Mi chiedo! Cosa serve ancora all'uomo per cambiare? ..*



"L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria."



È un gran torto quello che si vuol dirci riproponendo a tutto lo sguardo perché con un'ultima parola e un'ultima occhiata.

Il 27 gennaio del 1945 i cancelli di Auschwitz furono abbattuti.



"Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo."

Anna Frank



I genitori pensavano solo a come farla crescere e a metterla a scuola, ma la formazione dipende dal carattere di una persona, grazie a Dio, non è un'abilità.

Gli Ebrei sono sopravvissuti attraverso tutti i secoli, gli Ebrei hanno dovuto soffrire per tutti i secoli, ma ciò li ha anche resi più forti.
Anna Frank

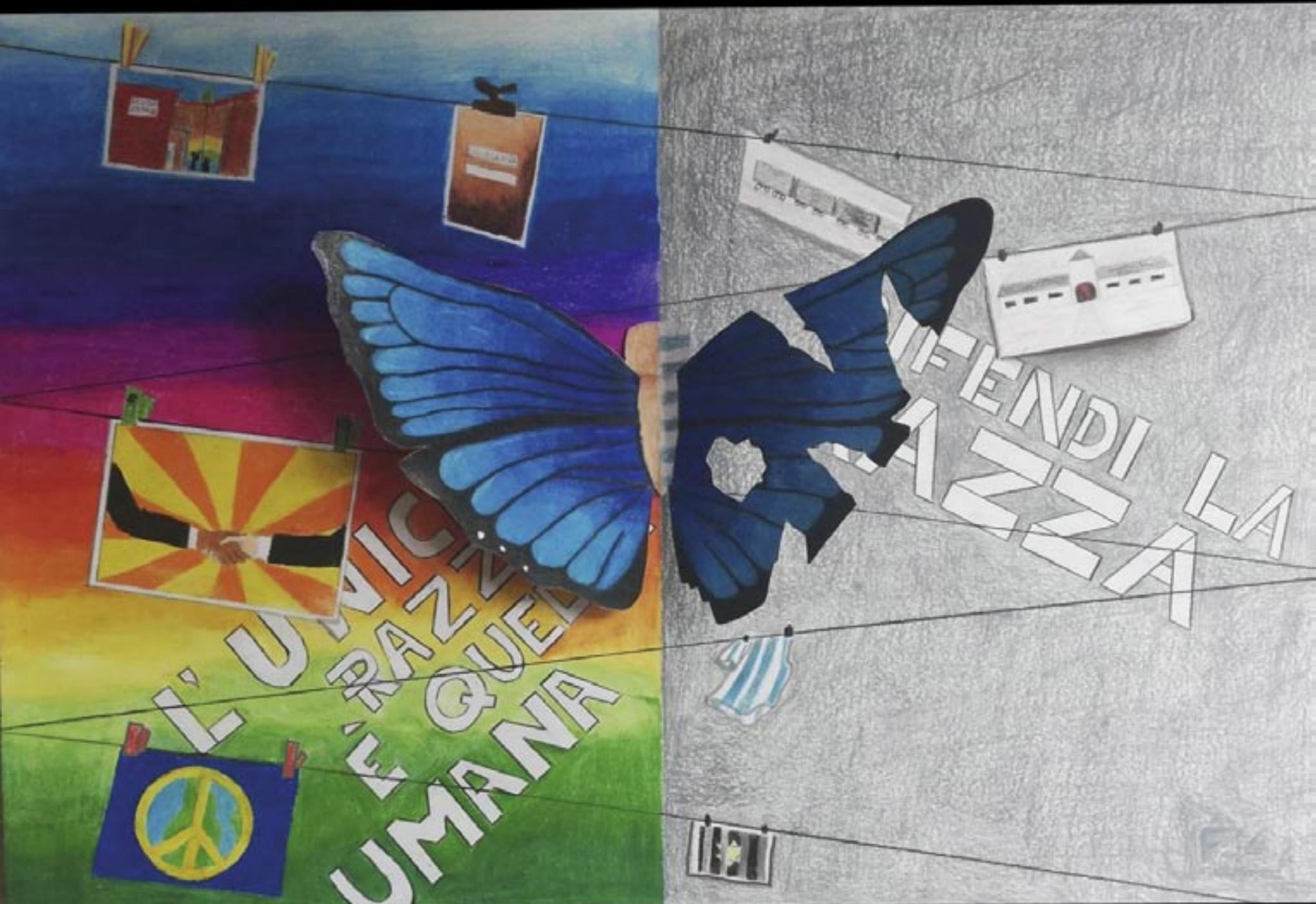
Noi,
dentro di noi,
siamo divisi in due parti,
la parte piena di emozioni,
tutta quella che ci rispecchia
e, la parte vuota di tutto,
come un bagaglio a mano vuoto,
dove mettiamo qualcosa,
ogni volta che visitiamo un posto.
Se perdessimo
il nostro bagaglio a mano
perderemmo anche
i nostri ricordi,
anche quelli più brutti e
torneremo a fare
gli stessi errori
che abbiamo compiuto
nel passato.



Matilde Bianchi * 3F

Tecnica - Installazione

...Correre contro un filo spinato per scappare dall'odio, dal dolore, dalla morte...
...Stringere un filo spinato per cercare la luce, ritrovare la pace, ritornare alla vita...



Si dice che non si ci rende conto di quanto una cosa sia importante finché non la perdi.
Non pensavo succedesse anche con la libertà.



Il colore del cielo che vedo uscendo da quel camino.

*So cosa è la morte ma non so cosa è la vita,
So cosa è la rabbia e l'odio ma non so cosa è la felicità e l'amore,
So cosa è la rivalità ma non so come ci si mette d'accordo,
So cosa è la neve sporca di sangue non so cosa è la neve bianca,
So cosa sono i lavori forzati ma non so cosa è la vita.
Ma ora non mi ricordo più le cose belle ma miracolo la morte...
E questo è il colore del cielo che vedo, uscendo da quel camino*



NOI ...CHE NON ABBIAMO FATTO
DEL MALE A NESSUNO,
MA DOBBIAMO SOPPORTARE
TUTTE QUESTE TORTURE...

NOI...A CUI NON RIMANE
NEANCHE LA SPERANZA
DI TORNARE A SORRIDERE
O DI RIVEDERE
I NOSTRI FAMILIARI...

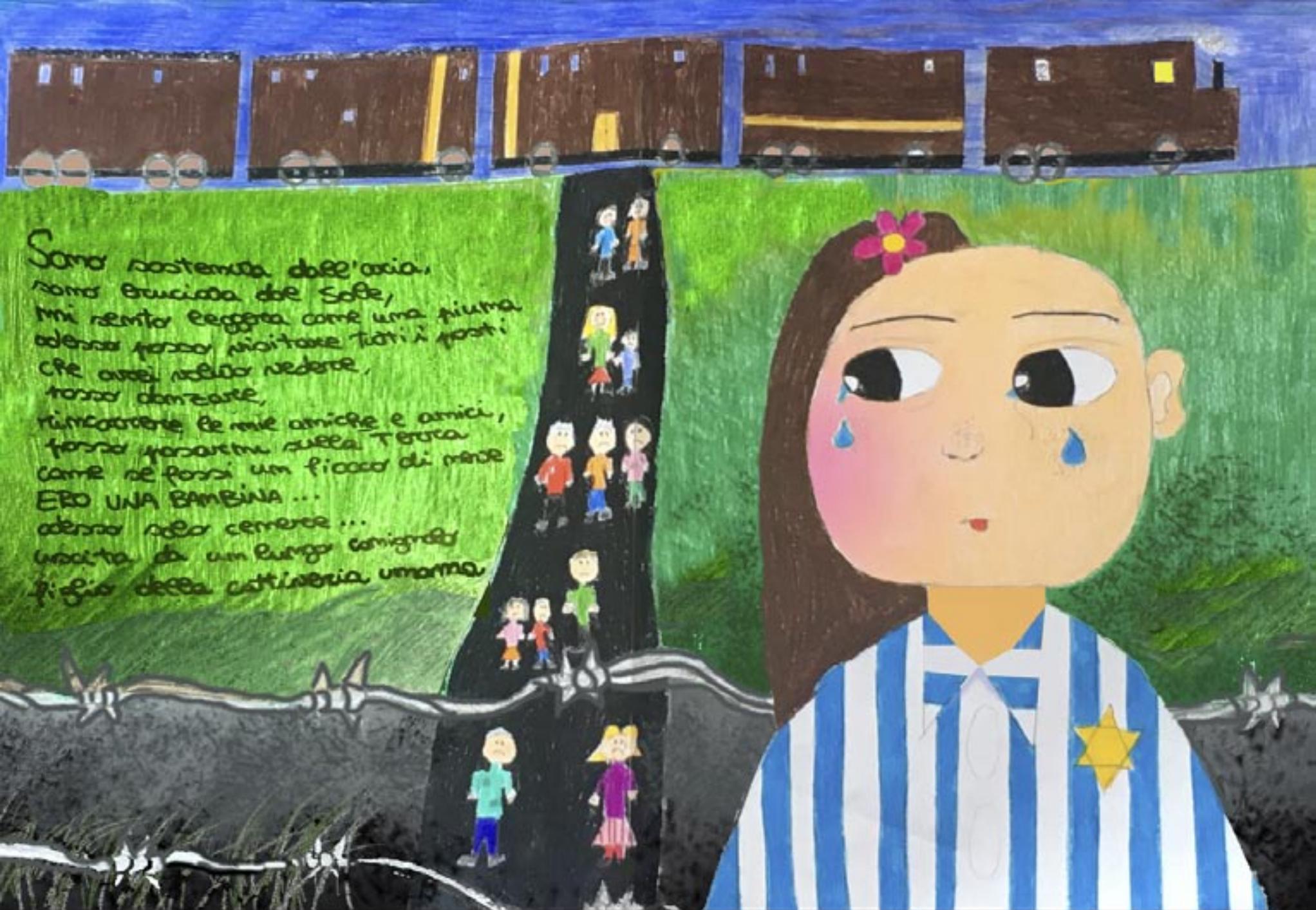
NOI...CHE NON ABBIAMO
NEMMENO PIU' CAPELLI,
E IL DIRITTO DI PARLARE...

NOI... CHE TUTTI I GIORNI
CI SPACCHIAMO LA SCHIENA
DI DURO LAVORO...

NOI...CHE NON CI SIAMO PIU' ...

Anita Masetti * 3F

Tecnica - Tempere e matite colorate



Sono sostenuta dall'aria,
sono baciata dal Sole,
mi sento leggera come una piuma
adesso posso visitare tutti i posti
che amo, posso vedere,
posso danzare,
rincontrare le mie amiche e amici,
posso posarmi sulla Terra
come se fossi un fiocco di neve
ERO UNA BAMBINA ...
adesso solo cenere ...
uscita da un lungo comignolo,
figlio della cattiveria umana.

...sono sostenuta dall'aria...baciata dal sole
ero una bambina...mi sento leggera come una piuma
...posso danzare...
posso posarmi sulla terra come se fossi un fiocco di neve
...adesso solo cenere...uscita da un lungo comignolo, figlio della cattiveria umana...

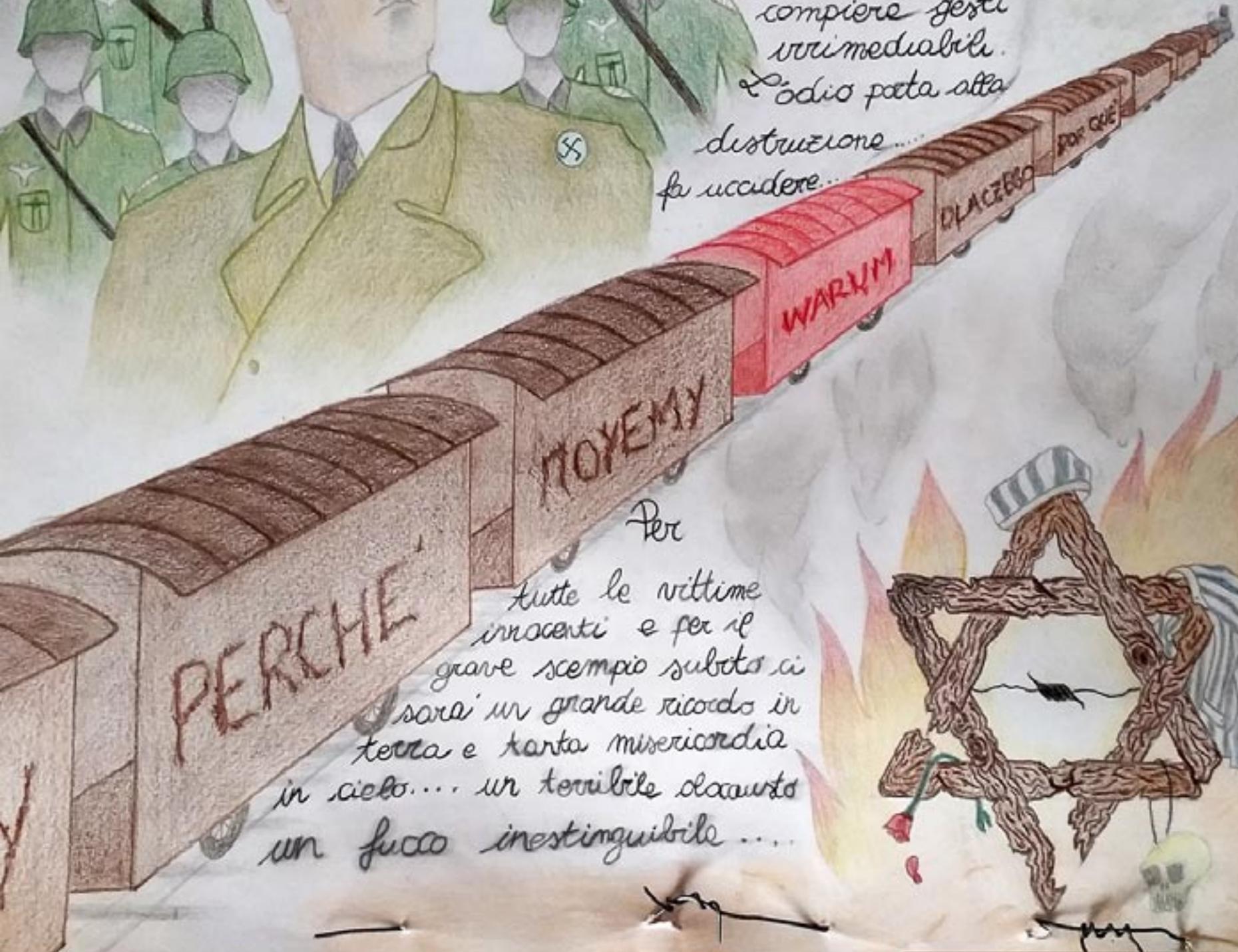


*Facciamo alzare il sole, per bruciare per sempre l'odio
che solo l'uomo sa provare.*

POZZE D'ACQUA, POZZE DI SOGNI
DI DESIDERI, DI GIOIA E DI OGNI
L'ACQUA TORBIDA RISPESCHIA
UN CIELO SERENO CHE SARÀ
MIO, TUO IN UN FUTURO
PIENO DI GIOIA, DI LIBERTÀ PER TUTTI INSIEME
OGNI COSA SI CONDIVIDERÀ
IN UN MONDO NUOVO SENZA INGIUSTIZIE E CRUELTA'

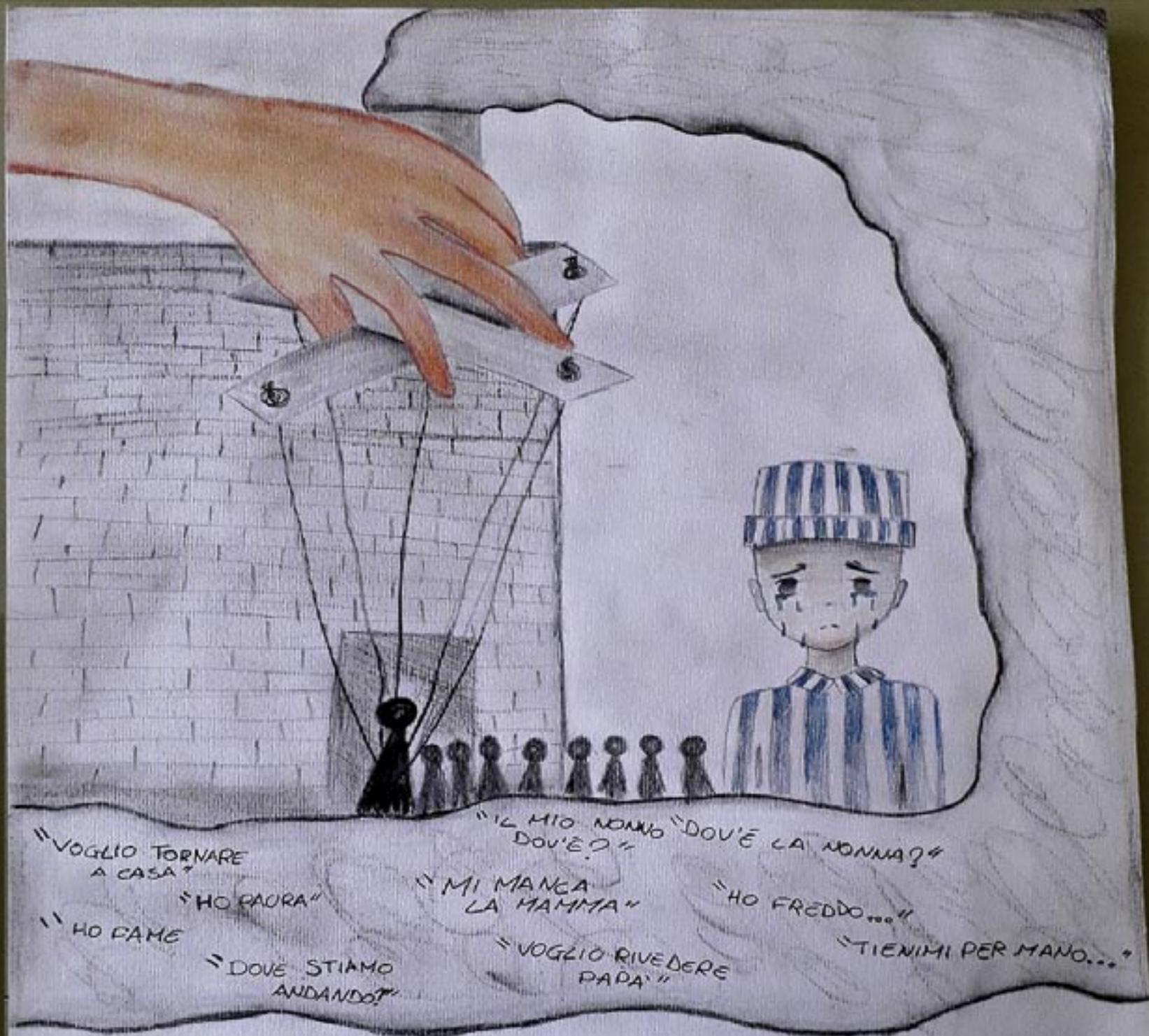


L'odio indurisce il cuore
di ogni uomo, e radica
in lui il seme
inestinguibile del male.
L'odio distrugge
l'umanità e fa
compiere gesti
irrimediabili.
L'odio porta alla
distruzione...
fa uccidere...



Per
tutte le vittime
innocenti e per il
grave scempio subito ci
sarà un grande ricordo in
terra e tanta misericordia
in cielo... un terribile olocausto
un fuoco inestinguibile...





"VOGLIO TORNARE
A CASA"

"HO PAURA"

"HO CAME"

"DOVE STIAMO
ANDANDO?"

"MI MANCA
LA MAMMA"

"VOGLIO RIVEDERE
PAPA'"

"IL MIO NONNO
DOV'È?"

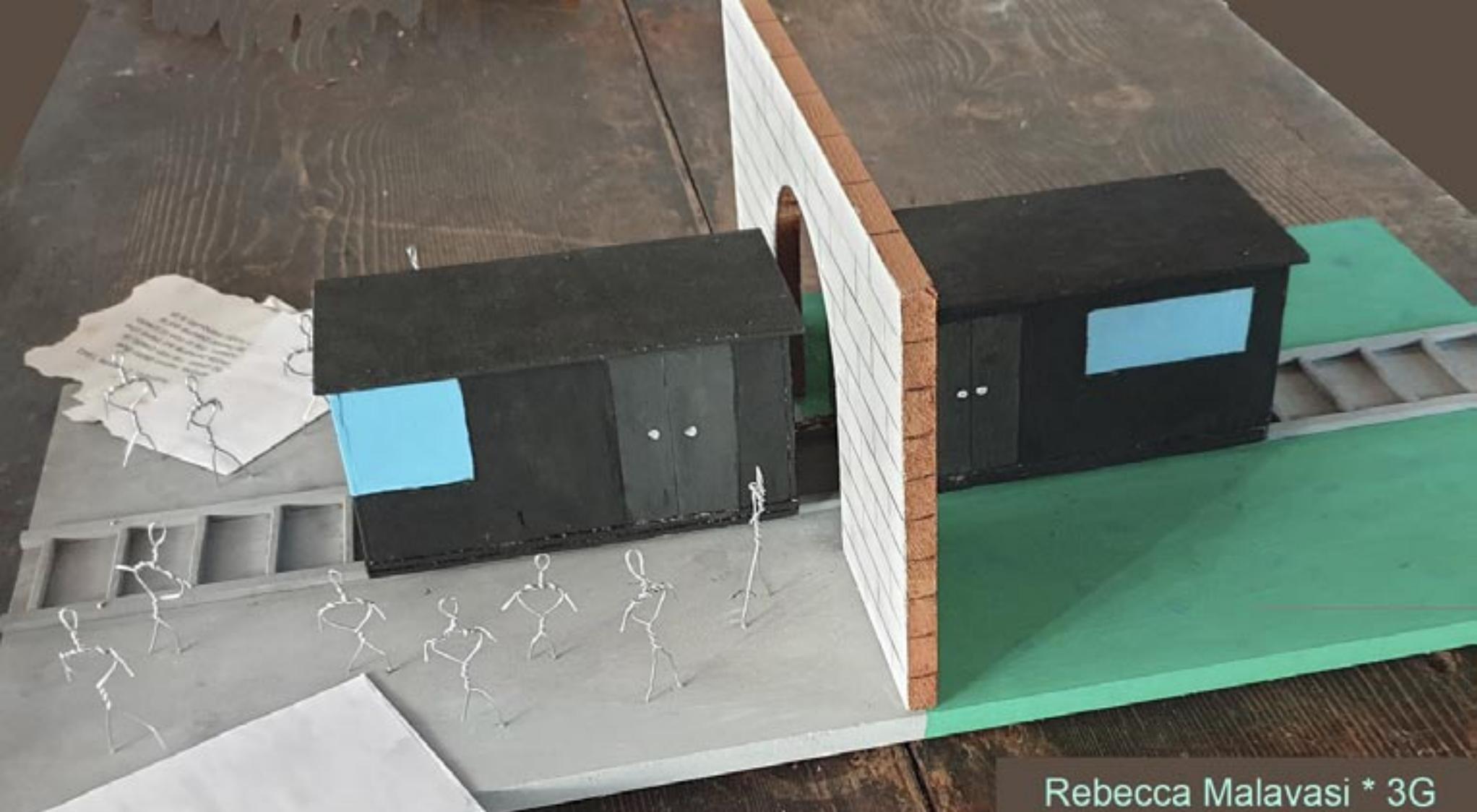
"DOV'È LA NONNA?"

"HO FREDDO..."

"TIENIMI PER MANO..."

A VOLTE LA VERITÀ FA MALE, MA È SEMPRE MEGLIO UNA BRUTTA
VERITÀ CHE UNA BELLA BUGIA

Nicole Palmieri *3G



Rebecca Malavasi * 3G

Installazione - compensato e tempere

Auschwitz, 21 aprile 1943

Caro Ferdinand,

Sono quasi arrivato a destinazione,
hanno detto due soldati.

Io non so dove siamo diretti,
ma non credo di andare in vacanza.
Ci sono molte persone sul treno
che dicono che
non si torna più indietro,
ma io non ci credo.

Alcune persone sono morte dal freddo
perché qui si congela.

Spero di arrivare
in un luogo tranquillo
e di tornare a casa da tutti voi.

Ora devo scendere,

Un bacio

Tuo fratello Marc

Auschwitz, 24 luglio 1943

Cara Lucia

Ormai sono tre mesi che sono qui nel campo di concentramento
e mi trovo malissimo. Sono dimagrito di 15 chili perché ci danno pochissimo
da mangiare e ci fanno lavorare dalle 14 alle 16 ore al giorno trasportando massi
pesanti e quindi arriviamo a sera stanchi, sporchi e affamati.

Ogni tanto arriva un soldato e chiede se vogliamo fare la doccia
ma io dico di no perché quelli che ci sono andati non sono più tornati e magari
li hanno fatti lavare per poi lasciarli andare, ma io non mi fido,
preferisco rimanere qui senza sapere quello che succede se vai a fare la doccia.
Con questo ti saluto perché stanno arrivando dei soldati e io non potrei scriverti,
mi manchi molto, un bacio

Lorenzo

GLI OCCHI A VOLTE CI ILLUDONO, CI PERMETTONO DI OSSERVARE UN MONDO
CREATO DALLA NOSTRA IMMAGINAZIONE, PER CERCARE DI SCAPPARE DALLA
CRUDELTÀ PRESENTE OVUNQUE



PERÒ, GLI OCCHI POSSONO ANCHE OSSERVARE LA REALTÀ, UN POSTO IN CUI
TUTTO NON È MAI COME CI ASPETTIAMO. QUINDI, OGNITANTO, ESSI NON DICONO LA
VERITÀ. E CIÒ CHE BISOGNA COLTIVARE DAVVERO, NON È L'OSSERVAZIONE... PENS' LA SPERANZA

Gaia Guzzo *3G

9 febbraio 1944

Caro diario,

Ormai sono 5 mesi che sono qui e nonostante tutto sono vivo.

Sarà fortuna, ma io nel profondo credo che sia la Fede che fino ad adesso mi ha portato ad andare avanti... tu non sai quello che si nasconde ad Auschwitz.

Il giorno peggiore è stato il primo.

Appena arrivi ti rasano a zero e ti privano di ogni cosa, tutto quello che eri prima come persona, non esiste più. Ti rubano anche i sogni.

Ti danno un pigiama a righe bianche e blu e ti assegnano un numero che sarà la sola cosa che ti distinguerà dagli altri. Siamo tutti ammassati in un'unica baracca e ci è concesso di uscire solo per lavorare, fino a quando non cadi a terra per lo sfinimento, ma non puoi restare a terra per tanto, perchè appena gli S.S. ti vedono vieni picchiato a sangue, fino a quando non ti rialzi e ti rimetti a lavorare.

Passiamo ore ad aspettare la nostra porzione di cibo, cioè brodo e pane, e molte volte accade che la tua venga rubata durante il tragitto da altri detenuti, perchè qui l'importante è sopravvivere.

Ogni minimo errore può portarti alla morte, per infondere negli altri paura e aumentare il ritmo del lavoro. Qui ognuno pensa solo a se stesso, perchè è inutile pensare agli altri, sapendo che non è detto, che il giorno dopo li rivedrai...

